

la proroga del credito d'imposta esclusivamente per le medesime aree, in questo quadro, desta forti perplessità e viola, ad avviso dell'interrogante, le norme europee a garanzia della concorrenza;

la singola impresa, infatti, per godere di questo beneficio automatico, non è tenuta a dimostrare di aver subito danni ma è sufficiente che sia ubicata nei comuni colpiti dalle calamità;

si tratta di interventi a pioggia, eppure limitati a un'area del Paese —:

se non si ritenga necessario decretare, con la massima urgenza, il riconoscimento di stato di calamità naturale per i territori in premessa menzionati, per consentire agli agricoltori di usufruire, in tempi brevi, dei benefici previsti dalla legge;

se non si ritiene che l'articolo 5 *sexies* della legge 282 del 2002, non sia compatibile con le norme europee, in quanto va a nocimento di un'area del paese, il Mezzogiorno, che sconta ancora un forte ritardo di sviluppo rispetto al resto d'Italia;

quali interventi abbia intenzione il Governo di adottare per far fronte ai danni dovuti a calamità naturali, senza il « paravento » della legge n. 282 del 2002 che ad avviso dell'interrogante, in realtà si pone come uno strumento che, paradossalmente, rischia di aumentare il *gap* fra il Nord e il Sud Italia;

se non ritenga opportuno rivedere l'attuale normativa sullo stato di calamità naturale in agricoltura, consentendo la sanatoria delle cartelle esattoriali relative ai ruoli di pagamento dei contributi previdenziali delle aziende agricole, in quanto le suddette cartelle non risultano essere al netto di sanzioni, interessi e benefici non goduti, ai sensi della legge n. 185 del 1992 sulle calamità naturali. (4-07231)

\* \* \*

## AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che parte dei dipendenti a contratto presso alcune nostre rappresentanze consolari in Germania abbiano dichiarato lo stato di agitazione perché non sarebbero state risolte problematiche relative al proprio stato giuridico-economico;

a ben due anni dalla sottoscrizione del Protocollo d'Intesa con l'Ambasciatore Dominedò (8 giugno 2001) e dall'entrata in vigore del Contratto Integrativo (19 dicembre 2001) molti dei punti riguardanti la categoria degli impiegati a contratto non avrebbero trovato tuttora attuazione;

vi sarebbe una certa indifferenza al riguardo da parte dei responsabili dell'Ambasciata di Berlino —:

che notizie abbia il Ministero in merito alla situazione segnalata e quali iniziative s'intendano prendere al riguardo.

(4-07214)

RUZZANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è stata terminata dopo 16 anni, la prima fase del progetto nello stato del Lesotho denominato *Lesotho Highlands Water Project*, uno dei più grandi progetti al mondo di imbrigliamento delle acque attraverso la costruzione di una serie di dighe;

è stato finanziato dallo stato del Sudafrica per 8 miliardi di dollari ed è stato il frutto del lavoro di tre consorzi internazionali e nove compagnie nord americane e europee fra cui l'italiana Impregilo;

l'accordo fu siglato quando in Sudafrica era in vigore il regime di apartheid a causa del quale l'Onu aveva emanato le risoluzioni per il boicottaggio di questo

Stato e che questo progetto non ha portato nessuno sviluppo per gli abitanti di questa regione del Lesotho;

dietro al progetto *Lesotho Highlands Water Project* è stato scoperto il più grande caso di corruzione di tutta l'Africa per circa due milioni di dollari pagate dalle multinazionali coinvolte nel progetto e che già due ditte, la tedesca Lahmeyer e la canadese Acres international, sono state condannate;

anche la ditta italiana Impregilo è stata accusata di aver pagato una tangente di 250.000 dollari —:

di quali agevolazioni statali ha goduto e stia godendo, la ditta Impregilo e se le stesse siano state erogate anche per contribuire alla partecipazione in gare di appalto in Lesotho;

quali iniziative diplomatiche sono state attivate con gli stati del Lesotho e del Sudafrica per arginare la caduta di immagine dell'Italia;

quali politiche di aiuto sono state attivate per gli abitanti della regione del Lesotho sradicati dalla loro terra a seguito di questo progetto. (4-07222)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanze urgenti  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 aveva individuato nelle province e nelle regioni gli enti ai quali demandare il compito di predisporre i piani per lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali (compiti sostanzialmente confermati dal decreto legislativo n. 22 del 1997);

il legislatore nazionale aveva attribuito questa competenza alle province e alle regioni, e non ai comuni, per l'evidente ragione che in ogni comune si producono rifiuti urbani ma che in nessuno si desidera la costruzione di una discarica;

fin dall'ottobre 1989 la provincia di Modena aveva adottato il proprio Piano, approvato poi dalla regione Emilia-Romagna, individuando i siti idonei per la costruzione di discariche, tra cui quello in località Cava La Quercia, nel territorio del comune di Prignano. Sul progetto di quel Piano si era espresso favorevolmente e all'unanimità il consiglio comunale di Prignano con la delibera del 29 luglio 1989;

la scelta operata dalla provincia di Modena, nella quale si concretizzava il coerente esercizio delle funzioni programmatiche ed organizzative ad essa demandate dalla legge, appare ancor più significativa sul piano politico, se si considera che:

il fenomeno delle discariche abusive, oggettivamente favorito dal mancato esercizio delle funzioni di programmazione e di vigilanza, resta in Italia gravissimo: si parla di poco meno di 5.000 discariche abusive per una superficie totale di circa 19.000.000 metri quadri;

lo scorso gennaio l'OCSE ha censurato l'Italia proprio per il largo uso che ancora si fa nel nostro Paese di discariche fuori norma;

soltanto perché, com'è avvenuto in Emilia-Romagna, c'è stato chi si è posto per tempo i problemi e per tempo ha individuato le soluzioni, anche a costo di sacrifici da parte delle comunità locali, si è potuto gestire in questi 15 anni le innumerevoli emergenze ambientali e sanitarie verificatesi in altre aree del Paese. A maggio, per citare l'ultimo caso, la regione Emilia-Romagna ha accettato, con lo spirito di solidarietà che da sempre la contraddistingue, di smaltire 50.000 tonnellate di rifiuti della Campania, ricevendo per questo il grazie, credo sincero, del Ministro Matteoli;